



## Nota introduttiva alla mostra A cura di Giuseppe Antonelli

Comune di Ravenna



RAVENNA 1321-2021

mar

Museo d'Arte  
della città di Ravenna

Nel *Trecentovelle* di Franco Sacchetti (morto nel 1400) si racconta di Dante che, passeggiando per Firenze, sente prima un fabbro poi un asinaio cantare pezzi del suo libro. E tutte e due le volte si arrabbia. Col primo perché «*tramestava i versi suoi, smozzicando e appiccando*». Col secondo perché, «*quando avea cantato un pezzo, toccava l'asino, e diceva: Arrì*»; «*Cotesto arri non vi miss'io!*», protesta il poeta indignato. Chissà cosa avrebbe detto il padre Dante sentendo Venditti e Jovanotti ricantare in modo diverso un suo stesso verso. «E se amor che a nullo amato amore amore mio perdona», canta il primo in *Ci vorrebbe un amico*; e il secondo, in *Serenata rap*: «Amor che a nullo amato amar perdona porco cane / lo scriverò sui muri e sulle metropolitane».

**La fortuna popolare di Dante comincia già nel Trecento e arriva, più di recente, fino a quell'universo culturale che chiamiamo genericamente «pop».** Un fenomeno che non riguarda solo la musica leggera e non riguarda solo l'Italia. **La fortuna pop di Dante è, anzi, un fenomeno decisamente internazionale.** Ad attestarlo c'è lo straordinario successo di libri, film, fumetti e cartoni animati, persino videogiochi che si ispirano alla figura Dante e alle atmosfere del suo poema. **Dante è ormai diventato nella cultura popolare quello che si è soliti chiamare un'icona.** Un'icona nel senso di un simbolo legato a un immaginario condiviso. C'è il **Dante simbolo** dell'identità culturale italiana ed europea, la cui effigie passa dalle lire agli euro. C'è **l'immagine di Dante** usata – già da tempo – come marchio commerciale e in chiave pubblicitaria. C'è il **Dante personaggio** che ritorna nelle trame di libri, film, giochi di successo.

**Un Dante non pedante, insomma: ancora presente con forza nella nostra vita di tutti i giorni.** E un **Dante multimediale**, proprio come la mostra che abbiamo pensato: non solo libri, ma oggetti i più disparati e **moltissimi contributi audio e video, anche interattivi.** Parte della visita è accompagnata dalle voci dei grandi interpreti che si sono cimentati nella *lectura Dantis*. Perché, come diceva Jorge Luis Borges, «**in Dante, come in Shakespeare, la musica segue le emozioni: l'intonazione e l'accento sono ciò che conta di più, ogni frase deve essere letta e viene letta ad alta voce**». Il percorso espositivo è scandito in sale che affrontano alcuni aspetti specifici di questa fortuna.

La mostra si apre con la sezione **La memoria di Dante.** Non c'è poeta che sia presente nella nostra memoria collettiva quanto Dante. Già Petrarca racconta in una sua lettera di come i versi danteschi fossero storpiati dal popolino di Firenze. Ma **ancora oggi qualsiasi italiano sa ripeterne i passi più celebri**, a partire dall'*incipit*, universalmente noto, della *Commedia*. **La fortuna mnemonica dei versi**

**danteschi**, ripercorsa attraverso alcuni episodi chiave che vanno **dal XIV secolo ad oggi**, è l'ideale punto di partenza del percorso espositivo. Si parte dai casi di **memoria ritmica** individuati proprio in Petrarca dal filologo Gianfranco Contini e si arriva al caso di **un intagliatore che a fine Ottocento fu ricoverato in manicomio dopo aver tentato di imparare tutta la Divina commedia a memoria**.

**La storia popolare di Dante passa poi attraverso le immagini**. A fissare il canone iconografico sono state soprattutto le **edizioni popolari illustrate della Commedia**, entrate nelle librerie degli italiani tra il XIX e XX secolo. Si è stabilito così un corredo visivo riconoscibile e condiviso ai versi della *Commedia*, che ha al suo centro **l'opera di Doré**, capace di influenzare altri artisti di provenienze diverse. **Il percorso evidenzia i legami fra i diversi apparati iconografici, in modo che il visitatore possa vedere i momenti di continuità, le parentele e le divergenze**. Nella sezione *Dante per immagini* viene inoltre raccontata la **diffusione delle immagini dantesche attraverso forme d'arte differenti**, dalle **cartoline** fino ai **vetrini per lanterne magiche**, apparecchi che proiettavano immagini luminose attraverso lastre dipinte.

Il percorso di mostra analizza poi **la storia dell'Inferno di Dante nel cinema**, attraverso **quattro schermi** che trasmettono quattro modalità diverse di trasposizione della cantica: **cinema muto, videoarte, animazione e cinema sonoro**. Sugli schermi **spezzoni di pellicole** che vanno **dall'Inferno** per la regia di Francesco Bertolini, Giuseppe de Liguoro, Adolfo Padovan del **1911** fino alle esperienze più recenti che hanno variamente raccontato la cantica dantesca anche attraverso la computer grafica e l'animazione digitale.

Tutti i personaggi e tutte le opere famose si prestano prima o poi al gioco parodico, ed ecco la sezione *Dante in parodia*. Un posto significativo è occupato dai **fumetti**, perché artisti delle più varie provenienze si sono cimentati nella rielaborazione del capolavoro dantesco. Dalle strisce di **Jacovitti del 1947** e dall'*Inferno di Topolino del 1949-50* («Io son nomato Pippo e son poeta / Or per l'inferno ce ne andremo a spasso / Verso un'oscura e dolorosa meta») fino a **Marcello Toninelli e Cattivik**. E poi i film comici d'ispirazione dantesca, come *Totò all'inferno* (1955), e diverse *gag* televisive come *L'inferno in 6 minuti* cantato dagli Oblivion in stile Quartetto Cetra.

Le atmosfere infernali hanno anche ispirato **il mondo del gioco**: carte da poker, giochi da tavolo, gallerie degli orrori nei **luna park** americani. Ultima tappa di questo viaggio visivo sono alcune postazioni dedicate ai **videogiochi** sul tema, che cominciano nel 1986 con un gioco pensato per **il vecchio Commodore 64** e arrivano fino *Dante's Inferno* per PlayStation e Xbox in cui Dante è un crociato che deve salvare Beatrice rapita da Lucifero.

Si passa poi alla sezione **Dante e la pubblicità**; il **15 maggio 1865**, il grande storico della letteratura **Francesco De Sanctis** scrive una lettera alla moglie raccontandole delle celebrazioni del **VI**

**centenario** della nascita, prima occasione in cui si è sviluppato un **merchandising sull'immagine di Dante**: «Sento cantar per via: spille di Dante a quattro soldi! Ne ho presa una, come curiosità e memoria. Hanno reso ridicolo Dante. Vendono perfino i confetti di Dante!». Nella sala si ripercorre, in prospettiva storica, l'uso – a volte anche irriverente – del nome e dell'immagine di **Dante nel campo della pubblicità**. Gli oggetti vanno dalle **figurine Liebig** del 1929 fino alle pubblicità più recenti, passando per vecchi manifesti, come quello della Olivetti che è anche l'immagine guida della mostra, e per i tanti **caroselli d'argomento dantesco** che hanno per protagonisti attori come **Walter Chiari e Vittorio Gassman**.

Altro tema affrontato dal curatore è **Dante personaggio**. Della vita di Dante sappiamo tante cose, ma la documentazione d'archivio è lacunosa e lascia ampie zone d'ombra. Mentre i biografi di ogni epoca si sono sforzati di rischiararle con ipotesi non sempre fondate, l'immensa fortuna popolare ha fatto fiorire **una lunga serie di aneddoti** – più o meno stravaganti – che riguardano la sua vita. **Dante stesso diventa insomma un personaggio di storie diverse**, raccontate dagli oggetti esposti attraversando generi e forme: **novelle** del Trecento, **commenti** antichi alla Commedia, libri secenteschi di **favole**, **racconti** ottocenteschi, **giornalini** per ragazzi. Questa parte del percorso si conclude con **il pesce d'aprile RAI** del 1955, in cui si racconta di **un fantomatico ritrovamento di oggetti che sarebbero appartenuti Dante**.

Anche **il vero aspetto del suo volto è ignoto** e il viso che oggi tutti conosciamo è in realtà stato costruito nel tempo e **fissato nella memoria collettiva grazie al lavoro di scrittori e artisti**. La sala dedicata si apre con la descrizione che **Boccaccio** fa di Dante, rappresentandolo con il volto lungo e il naso aquilino che tutti conosciamo. Ma anche **con la barba nera**, come una mamma dice al suo bambino indicandolo, perché se l'è bruciata quando è sceso all'inferno.

Oltre a una serie di **ritratti antichi**, sono esposti – lungo una linea temporale che dura quasi due secoli – le **banconote**, le **monete** e i **francobolli con l'effigie di Dante**. E poi la riproduzione di vari **monumenti sparsi un po' in tutto il mondo** che ricostruiscono la fortuna di Dante nella narrazione politica e patriottica, **legata anche agli itinerari dell'emigrazione italiana** in Europa e nelle Americhe. **L'immagine di Dante arriva a coincidere, per alcuni aspetti, con quella di un santo laico**. Con risvolti anche comici: il 15 aprile 1954 il settimanale “Tempo” titola «**Parla e si muove il busto di Dante**».

L'ultima sala è incentrata sull'incontro fra **Dante e Beatrice**, a partire dalle **riproduzioni su cartoline, poster, scatole di biscotti e di fiammiferi**, del celebre quadro ottocentesco di **Henry Holiday**. C'è poi la musica, che spazia dalle sonorità del **pop** e del **rock** fino a quelle della musica **sinfonica e operistica**. E anche **l'ironica intervista** impossibile di **Umberto Eco**, in cui Beatrice **si lamenta**

**dell'ossessivo corteggiamento** di cui è fatta oggetto da parte di Dante: «si è messo a fare il cascamoto. Si appostava su tutti i cantoni. **Come giravo l'angolo, me lo trovavo davanti**».

**Mar - Ufficio relazioni esterne e promozione**  
Francesca Boschetti - Daniele Carnoli  
tel +39 0544 482775 | 482487  
[ufficio.stampa@museocitta.ra.it](mailto:ufficio.stampa@museocitta.ra.it)  
[www.mar.ra.it](http://www.mar.ra.it)

**Studio Esseci di Sergio Campagnolo**  
tel. +39.049.663499  
fax +39.049.655098  
[info@studioesseci.net](mailto:info@studioesseci.net)  
[www.studioesseci.net](http://www.studioesseci.net)